



Torna «Canticum novum»
Il concerto di venerdì sera a Torre de' Picenardi del Coro Pallesites di Soresina ha inaugurato la 14esima edizione di «Canticum novum», la rassegna promossa dall'Associazione Musicisti Ingegneri e dalla Scuola diocesana di musica sacra «Dante Califa» per valorizzare i cori parrocchiali e il patrimonio organario del territorio. Sabato a Derovere sarà protagonista il Coro San Bernardino di Soncino.

Domenica, 8 aprile 2018



Papa Francesco mercoledì scorso sulla jeep in piazza S. Pietro

pellegrinaggio. Il «compito a casa» assegnato da papa Francesco agli adolescenti cremonesi «Testimoni della fede con i gesti di carità»



Foto di gruppo per gli adolescenti di fronte all'Ara Coeli

Una vocazione «in progress»

DI DAVIDE SCHIAVON *

Lo slogan «Walk in progress», scelto come titolo per il pellegrinaggio a Roma degli adolescenti della diocesi di Cremona, si presta bene anche per descrivere l'aspetto vocazionale di questa esperienza, aspetto che l'ha connotata fortemente. La vocazione, infatti, come sottolineato anche nelle riflessioni proposte, non è un libro stampato che, una volta letto, è posseduto per sempre, fermo nella sua staticità, ma piuttosto un «lavoro in corso» o, meglio ancora, un «cammino in corso»: richiede un coinvolgimento continuo e non se ne può definire a priori l'esito all'inizio. Tutto ciò è risultato evidente, anche a livello simbolico, nella varie tappe del pellegrinaggio, strettamente collegate l'una all'altra ma, nello stesso tempo, ricche di spunti interpretabili in autonomia, partendo dagli elementi-simbolo che illustravano ogni sosta: la mappa, la sacca, l'acqua, il cibo.



Don Schiavon

Del resto, anche le figure dei santi (alcuni dei quali sono stati presentati ai ragazzi nei loro tratti essenziali) si sono comportate così: partendo da spunti messi loro a disposizione dal Signore, hanno tracciato creativamente la storia della loro vocazione e della loro santità. Allo stesso modo siamo chiamati a fare noi, come ci ha anche ricordato papa Francesco in piazza San Pietro nell'udienza di mercoledì mattina, quando usciamo dalla chiesa dopo la Messa. Non partiamo da zero, abbiamo già un patrimonio di doni e di esperienze che, messe in fila e interpretate, possono farci capire che progetto Dio ha su di noi. Il clima all'interno del pellegrinaggio è stato vissuto questo quotidiano a Roma dà l'impressione di ragazzi recettivi e ben intenzionati. Chissà che l'esperienza compiuta li aiuti a trovare ogni giorno che passa un nuovo tassello del mosaico che Dio sta realizzando con il loro aiuto. * responsabile per la pastorale vocazionale

La fatica di diventar grandi sperimentandosi nel fare

DI GIULIA FIAMMENGHI *

Per definizione l'adolescenza è sempre stata un periodo difficile per chi la attraversa, ma, soprattutto, per chi vive a contatto con gli adolescenti: genitori, insegnanti, sacerdoti, educatori, allenatori e tutti coloro che li incrociano quotidianamente. Lavorando come educatrice in un centro diurno, il mio contatto con gli adolescenti è costante, soprattutto con quelli più fragili. Si tratta di ragazzi stranieri soli, italiani che hanno abbandonato la scuola e sono fuori da percorsi di formazione, giovani ragazzi che stanno attraversando periodi di disagio dovuti a povertà, percorsi di illegalità o che hanno già varcato la soglia della «normalità», ma che sono ancora esclusi da una presa in carico di tipo «istituzionale». Le fragilità di questi adolescenti sono evidenti, ma sono solo la punta dell'iceberg di forme di disagio diffuse, pur se meno dimostrate. Il diventare grandi comporta una serie di scelte, di sacrifici, di impegni, di richieste di fronte alle quali la maggior parte dei ragazzi non è sufficientemente attrezzata per farvi fronte. Senza elencare le colpe di chi ha reso questa generazione così poco «strutturata», sicuramente la sfida più grande che gli

adolescenti pongono alle varie figure educative è quella di aiutarli a costruire delle autonomie, a strutturarsi, ottenendo gli strumenti che li aiutino ad affrontare la vita. Per farlo è necessario, però, partire dalle loro risorse, rendendole visibili prima di tutto a loro stessi. Agli educatori (non solo di professione, ma soprattutto per scelta e vocazione) è chiesto di essere un po' maiuti, di essere come Socrate che con le sue domande, con la pazienza di chi vuole e sa mettersi in dialogo, riesce a far emergere dall'altro la verità che già conosce e che è dentro di lui. Occorre aiutare i ragazzi a riscoprirsi in grado di fare, a diventare consapevoli delle proprie risorse e delle competenze che in parte già possiedono e che in parte vanno ancora sviluppate e coltivate.

Le parole, però, non sono sufficienti: bisogna incentivarli a recuperare anche la dimensione dell'esperienza, del fare, del «mettere le mani in pasta», dello sperimentare e sperimentarsi per scoprirsi o riscoprirsi «capaci di». Una sfida impegnativa a cui il mondo adulto non può sottrarsi.

* educatrice

Dal 2 al 4 aprile si è svolta a Roma l'iniziativa proposta ai ragazzi dalla Federazione degli oratori. Conclusione con l'udienza generale

DI RICCARDO MANCARELLI

Testimoniare la propria fede ogni giorno con gesti di carità. È in un certo senso questo il «compito a casa» che papa Francesco ha assegnato agli adolescenti cremonesi che, dal lunedì dell'Angelo a mercoledì 4 aprile hanno preso parte al consueto pellegrinaggio promosso a Roma dalla Federazione oratori cremonesi nei giorni dopo Pasqua. La conclusione di questa intensa, seppur breve, esperienza è stata la partecipazione all'udienza generale del mercoledì in piazza S. Pietro. Una mattinata di cattivo tempo, che ha reso necessario anche aprire gli ombrelli, ma non per questo ha smorzato l'entusiasmo dei giovani pellegrini.

Anche perché la levatocia del mattino ha permesso di posizionarsi nelle primissime file, avendo così non solo la possibilità di salutare da vicino il passaggio di Francesco sulla jeep bianca. Il Papa, sceso dalla papamobile proprio nelle vicinanze del gruppo cremonese, ha deciso, infatti, di avvicinarsi a loro, salutarli e scambiare alcune parole. A fare da cornice all'udienza il sagrato ancora addobbato con i fiori delle celebrazioni pasquali. Proprio da qui ha preso spunto il Papa: «La Pasqua è chiamata anche «Pasqua fiorita», perché fiorisce il Cristo risorto: è il fiore nuovo; fiorisce la nostra giustificazione; fiorisce la santità della Chiesa». Poi una richiesta inaspettata: «Vorrei che dessimo la buona Pasqua a chi è stato vescovo di Roma, l'amato Papa Benedetto, che ci segue in

televisione. A Papa Benedetto, tutti diamo la Buona Pasqua, e un applauso, forte!». Con questa udienza il Santo Padre ha concluso il ciclo di catechesi dedicate alla Messa, cui deve sempre far seguito - ha ricordato Francesco - «l'impegno della testimonianza». Nel saluto ai pellegrini di lingua italiana il riferimento esplicito ai gruppi cremonesi: «Incoraggio ciascuno - ha detto - a vivere coerentemente la fede, testimoniandola ogni giorno con

gesti di carità». E subito dopo: «Auspico che quest'incontro sia per tutti occasione di rinnovata adesione a Gestì risorto e ai suoi insegnamenti di vita». Prima della benedizione ancora un pensiero speciale per i giovani: «Cercate di vivere il messaggio pasquale, testimoniando nei luoghi di vita, la pace e la gioia, doni del Risorto».

L'itinerario



In cammino con i santi
La mattinata di martedì è stata caratterizzata da un itinerario culturale e spirituale nel cuore della città eterna. La partenza dei tre itinerari nei quali sono stati suddivisi gli oratori è stata all'Ara Coeli, dove tutti hanno ricevuto una mappa, necessaria per il cammino. Quindi passando rispettivamente da San Nicola in carcere, Santa Maria della consolazione e Santa Maria in portico in Camitelli, i gruppi hanno ricevuto il primo segno: una sacca. Nelle successive tappe ulteriori elementi necessari per proseguire la strada: l'acqua a S. Bartolomeo all'isola (all'Isola Tiberina) e il cibo, ricevuto a Santa Maria della scala, S. Crisogono e San Benedetto in piscinula. Per tutti la tappa conclusiva è Santa Maria in Trastevere con il mandato. Ad «accompagnare» i ragazzi le figure di quattro santi: gli apostoli Pietro e Paolo e due preti cremonesi: san Vincenzo Grossi e il beato Francesco Spinelli, presto proclamato santo. Nel pomeriggio la testimonianza di alcuni giovani della Comunità di Sant'Egidio, cui è seguita quella dell'ivoriano Yannick Som, giovane che, rimasto orfano di entrambi i genitori, è giunto fino a Cremona attraverso un «viaggio della speranza».

Grest/1. Un'estate «Allopera!»

Nel disegno delle lettere che compongono il logo alcune figure stilizzate proseguono la Creazione

«Allopera! Secondo il tuo disegno». È questo il titolo del Grest 2018, la proposta educativa che tra giugno e luglio animerà gli oratori della diocesi di Cremona. Il tema, comune per le realtà lombarde, intende focalizzare quest'anno l'attenzione sull'agire dell'uomo nel creato, come evidenza anche il logo ideato per questa edizione. In un grande quadrato, che indica

il Creato, cioè il campo d'azione entro cui poter muovere i propri passi e giocare le rispettive abilità, ci sono le lettere che compongono il titolo. In ciascuna è disegnato un omino stilizzato, nello stile di Keith Haring, che racconta la quotidianità. Per lasciare traccia di sé, però, ciascuno - suggerisce ancora il logo - deve rimanere agganciato alla linea della Creazione: questo non per replicare l'identico, ma per dare forme coerenti con l'originale alla propria particolare capacità creativa. Lo si potrà fare allora ballando, festeggiando e celebrando; ma anche aspettando, pensando e immaginando. E poi ancora

correndo, scappando e indagando; così come esplorando, osservando e sognando. La lettera «p» al centro propone quindi lo stile del condividere e scambiare. Si prosegue lavorando, aiutandosi e impegnandosi. Un'opera che il disegno successivo aiuta a leggere come plasmare, costruire e creare. Ma lo si potrà fare anche divertendosi, giocando e scoprendosi nuovi; e, infine, anche abbracciandosi, raccontandosi e stringendo amicizie. Questo - e anche molto altro - è l'agire dell'uomo nell'esistenza concreta di ogni giorno, ma per bambini e ragazzi lo sarà anche nella ricca estate oratoriana, dove insieme



Il logo del Grest 2018

potranno dare corpo a questa linea della Creazione lasciando, con il proprio operato, nuove e significative tracce. Strumenti e approfondimenti a tema sul sito internet regionale www.grest.it. Mentre su quello della Federazione oratori cremonesi (www.focr.it) la possibilità di acquistare i vari gadget e materiali.

Grest/2. Da domani va in scena per i responsabili

Negli oratori della diocesi la macchina organizzativa è già attiva in vista della prossima estate. Proprio per aiutare la comunità nella preparazione, la Federazione oratori cremonesi ha programmato alcuni momenti, riservati ai sacerdoti e ai responsabili laici, per presentare le tematiche e gli strumenti dell'edizione 2018. Si inizia domani sera da Cremona, presso l'oratorio della Beata Vergine di Caravaggio, per le zone pastorali del Cremonese. Martedì sarà tappa a Mozzanica, per concludere mercoledì a Rivarolo Mantovano. Tutti gli incontri avranno inizio alle 20.45. Altro appuntamento in agenda è quello della presentazione del Grest agli animatori, con una duplice location: domenica 22 aprile al palazzetto dello sport di Cremona e domenica 29 in quello di Caravaggio. Ulteriore proposta sono i tre incontri di formazione specifica sugli strumenti di animazione del Grest di quest'anno, cui sono invitati i rappresentanti di ogni oratorio suddivisi secondo le seguenti aree: coordinatori, giochi, musica, storia e ambientazione. Anche in questo caso i workshop sono proposti in tre punti della diocesi, all'inizio del mese di maggio (ore 16): sabato 5 maggio a Cremona (oratorio del Boschetto), domenica 6 ad Antegnate e domenica 13 maggio a Sabbioneta.